

RESOCONTO STENOGRAFICO

139.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 24 MAGGIO 1984

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VITO LATTANZIO

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	13957	CIFARELLI MICHELE (PRI)	13965
Dichiarazione di urgenza di proposte di legge	13957	GASPARI REMO, <i>Ministro senza portafoglio</i>	13964, 13965
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa	13958	GIANNI ALFONSO (<i>Misto-PDUP</i>)	13967
Disegni di legge: (Trasmissione dal Senato)	13971	GITTI TARCISIO (DC)	13969
Disegno di legge (Rinvio della discussione): S. 544 — Disposizioni relative al trattamento economico dei magistrati (<i>approvato dal Senato</i>) (1677) PRESIDENTE 13959, 13960, 13962, 13964, 13965, 13967, 13968, 13969, 13970, 13971		LABRIOLA SILVANO (PSI), <i>Presidente della I Commissione</i>	13959
		MINERVINI GUSTAVO (<i>Sin. Ind.</i>)	13964, 13965
		REGGIANI ALESSANDRO (PSDI)	13970
		RUSSO FRANCO (DP)	13962
		SANTINI RENZO (PSI)	13968
		SPAGNOLI UGO (PCI)	13960
		STERPA EGIDIO (PLI)	13969
		TASSI CARLO (MSI-DN)	13962, 13963
		Proposte di legge: (Annunzio)	13957

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1984

	PAG.		PAG.
Interrogazioni e interpellanze:		Risoluzione:	
(Annunzio)	13972	(Annunzio)	13972
Proclamazione di un deputato suben-		Ordine del giorno della prossima se-	
trante	13971	duta	13972

La seduta comincia alle 9.

ANTONIO GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 17 maggio 1984.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Alagna, Bianco, Bonfiglio, Capria, Cattanei, Dell'Andro, Di Bartolomei, Franco Franchi, Gava, Gorgoni, Martino, Muscardini Palli, Pernice, Rindone, Romita, Ferdinando Russo, Seppia e Zarro sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 23 maggio 1984 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PATRIA ed altri: «Sistema di imposizione fiscale sui tabacchi lavorati» (1727);

PASQUALIN ed altri: «Modalità per la dichiarazione di appartenenza dei cittadini minorenni ad uno dei tre gruppi linguistici della provincia di Bolzano» (1728);

FIORI: «Modifica dell'articolo 40 della legge 27 aprile 1982, n. 186, concernente

l'inquadramento in ruolo di alcuni dipendenti dei tribunali amministrativi regionali» (1729);

CONTU: «Modifica dell'articolo 6 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 261, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 14 agosto 1974, n. 355, concernente modificazioni alla legge 24 maggio 1970, n. 336, recante norme a favore dei dipendenti dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati» (1730);

BORRI ed altri: «Istituzione della Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici per le province di Parma e Piacenza» (1731);

REGGIANI ed altri: «Perequazione delle pensioni dei pubblici dipendenti» (1732);

LABRIOLA ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 1° maggio 1941, n. 615, concernente modificazioni alla legge 12 giugno 1931, n. 924, sulla vivisezione degli animali vertebrati a sangue caldo» (1733).

Saranno stampate e distribuite.

Dichiarazione di urgenza di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare comunista e il numero prescritto di deputati hanno chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1984

regolamento, la dichiarazione di urgenza per le seguenti proposte di legge:

LODI FAUSTINI FUSTINI ed altri: «Norme per il riordinamento del sistema pensionistico, per il miglioramento di taluni trattamenti di pensione e per la ristrutturazione dell'INPS» (397);

CRISTOFORI ed altri: «Riforma del sistema pensionistico e ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale» (1461).

Poiché nessuno chiede di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza.

(È approvata).

Comunico che il presidente del gruppo parlamentare comunista ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

LODI FAUSTINI FUSTINI ed altri: «Modifica della disciplina sulla contribuzione e sulle prestazioni pensionistiche degli artigiani e dei commercianti» (400).

Poiché nessuno chiede di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza.

(È approvata).

Comunico che il presidente del gruppo parlamentare comunista ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

PALLANTI ed altri: «Nuove norme sul regime pensionistico dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri» (1006).

Poiché nessuno chiede di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza.

(È approvata).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver pro-

posto in una precedente seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

III Commissione (Esteri):

S. 672. — «Organizzazione e finanziamento del semestre di presidenza italiana della CEE» (*approvato dalla III Commissione del Senato*) (1680) (*con parere della I e della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

S. 381. — «Norme sui servizi sociali a favore del personale del Ministero degli affari esteri impiegato presso l'Amministrazione centrale» (*approvato dalla III Commissione del Senato*) (1681) (*con parere della I e della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

V Commissione (Bilancio):

S. 602. — «Assunzione a carico dello Stato degli interessi per le obbligazioni EFIM emesse in attuazione della delibera CIPI del 5 maggio 1983» (*approvato dal Senato*) (1622) (*con parere della VI e della XII Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VI Commissione (Finanze e tesoro):

«Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Aldo Sandulli» (1600) (*con parere della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1984

«Norme per il regime doganale del transito comunitario delle merci stabilito dal regolamento CEE n. 222/77» (1632) (con parere della III, della X e della XII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

S. 507. — Senatori MIANA ed altri: «Trasferimento al comune di Carpi (Modena) dell'ex campo di concentramento di Fossoli (Carpi)» (approvato dalla VI Commissione del Senato) (1679) (con parere della II, della V e della IX Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

. VII Commissione (Difesa):

S. 528. — «Integrazione della legge 9 gennaio 1951, n. 204, sulle onoranze ai caduti in guerra» (approvato dalla IV Commissione del Senato) (1621) (con parere della V e della VI Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

«Concessione dell'uso della bandiera nazionale prevista dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 ottobre 1947, n. 1152, al Corpo della Croce rossa italiana e al Corpo delle infermiere volontarie della Croce rossa italiana» (1625) (con parere della I Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Rinvio della discussione del disegno di legge: S. 554. — Disposizioni relative al trattamento economico dei magistrati (approvato dal Senato) (1667).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

Disposizioni relative al trattamento economico dei magistrati, già approvato dal Senato.

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni riunite I e IV, che si sono riunite ieri secondo il mandato ricevuto dalla Assemblea, hanno preso atto della presentazione da parte del Governo di una serie di emendamenti che investono tutti gli aspetti del provvedimento legislativo in materia di trattamento economico dei magistrati, il cui esame in sede referente si era concluso. Di conseguenza non è stato possibile portare a termine un esame approfondito, adeguato alla importanza degli emendamenti. Le Commissioni chiedono pertanto mio tramite, con il consenso dei relatori, una sospensione della seduta di un'ora, per consentire di approfondirne l'esame.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Labriola. Ritengo che, se non vi sono obiezioni, questa proposta possa essere accolta.

(Così rimane stabilito).

Sospendo pertanto la seduta fino alle 10,30.

**La seduta, sospesa alle 9,15,
è ripresa alle 10,50.**

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Labriola di riferire sui risultati cui sono pervenute, durante questa sospensione, le Commissioni riunite I e IV.

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della I Commissione*. Onorevole Presidente, le Commissioni riunite I e IV hanno proceduto all'esame degli emendamenti presentati dal Governo, richiedendo la presenza del rappresentante del Governo,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1984

perché potesse illustrare, rendendo conto anche degli aspetti di principio che evidentemente sono cospicui, gli emendamenti presentanti, appunto, dal Governo.

Il ministro per la funzione pubblica Gaspari, che ha partecipato alla seduta delle Commissioni riunite, ha dato conto di questi emendamenti e dell'insieme delle questioni relative al delicato oggetto del provvedimento legislativo. Al termine della sua illustrazione, il rappresentante del Governo ha ritenuto di dover proporre che le Commissioni congiunte chiedessero all'Assemblea un ulteriore rinvio dell'inizio della discussione del disegno di legge, per consentire un esame organico e compiuto di un provvedimento, onorevole Presidente, che, per effetto della presentazione degli emendamenti del Governo, ha assunto caratteristiche diverse rispetto a quelle del testo approvato dal Senato e trasmesso alla Camera. L'impostazione del Governo, che alla fine è prevalsa nelle Commissioni congiunte, tende a svincolare, in qualche modo, il provvedimento dalla circostanza, nota a tutti, di natura giurisdizionale, che ne ha suggerito la presentazione. In altri termini, nella motivazione che è stata data alla proposta di rinvio, fatta dal rappresentante del Governo e da alcuni membri delle Commissioni riunite intervenuti nel dibattito, è stato posto l'accento sull'opportunità di un rinvio di alcuni giorni, per giungere alla definizione di un testo normativo che contenga una disciplina organica sul trattamento economico dei magistrati e degli altri soggetti delle giurisdizioni amministrative che, in qualche modo, colga la complessità dei problemi e non si riferisca soltanto ai problemi, supposti o reali, posti dalle pronunzie giurisdizionali.

Questa è la motivazione della proposta di rinvio che è stata accolta dalla maggioranza delle Commissioni riunite e che ho l'onore di avanzare alla Presidenza. I colleghi che hanno sostenuto nelle Commissioni riunite posizioni diverse potranno eventualmente ribadire all'Assemblea nella discussione di questa proposta.

La proposta che formulo è la seguente:

le Commissioni congiunte I e IV chiedono a maggioranza, con le motivazioni che ho ora avuto modo di illustrare, un ulteriore rinvio della discussione del provvedimento per pochi giorni, dichiarando fin d'ora di essere pronte a riferire all'Assemblea sugli emendamenti presentati nella seduta di martedì prossimo.

PRESIDENTE. Su questa proposta, avanzata dal presidente della I Commissione, onorevole Labriola, a nome della maggioranza delle Commissioni riunite I e IV, darò la parola, ove me ne sia fatta richiesta, a un deputato per ciascun gruppo, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, quinto comma, e 45 del regolamento.

Ugo SPAGNOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Ugo SPAGNOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che il rinvio che è stato chiesto, innanzitutto dal Governo (non vogliamo togliergliene la paternità!), sostenuto dalla maggioranza, costituisca davvero un fatto sconcertante e, per molti aspetti, grave.

Noi ci troviamo di fronte ad una vicenda che è in atto da mesi, da parecchi mesi, nel corso della quale il Governo ha presentato un provvedimento al Senato, lo ha sostenuto, lo ha fatto approvare in un testo che costituisce l'elaborazione di quello originario. E, quando su tale testo si doveva pronunciare l'Assemblea dei deputati, il Governo ha chiesto un rinvio in Commissione, ove è stato presentato un terzo testo completamente nuovo e totalmente sostitutivo del precedente.

Questo fatto, onorevoli colleghi, è particolarmente grave, perché il nuovo articolato contiene una serie di disposizioni normative tra loro contraddittorie, imprecise e confuse, tali da aggravare profondamente il costo di questa legge, senza, per altro, che i cosiddetti cani da guardia del rigore abbiano emesso il più piccolo ululato (*Applausi all'estrema sinistra e dei*

deputati del gruppo della sinistra indipendente).

E noi ci siamo trovati in una situazione in cui, paradossalmente, nel momento in cui si è aperto il dibattito nelle Commissioni, all'interno della stessa maggioranza sono emerse perplessità, riserve e posizioni apertamente contrastanti che hanno avuto, nell'intervento dell'onorevole Bozzi, la più chiara esplicitazione.

Dinanzi a questa situazione è evidente che il Governo doveva rinunciare al tentativo di allargare l'onere dello Stato conseguente a questo tipo di aumenti e doveva portare qui, immediatamente, il vecchio testo approvato dal Senato, in modo che si potesse arrivare ad una sua approvazione in tempo utile e che si potesse evitare che oggi, 24 maggio, la Cassazione pronunciasse una sentenza che costerebbe all'erario dello Stato altri 200 miliardi.

Invece, ci troviamo dinanzi a questa richiesta di rinvio. Perché? Per una meditazione, perché, come è stato detto in Commissione, siamo coinvolti tutti. È bella questa concezione consociativa del Parlamento quando fa comodo (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*), ma dobbiamo rilevare che non abbiamo avuto la stessa concezione consociativa nel corso dei cento giorni nei quali si è verificato lo scontro sul provvedimento del costo del lavoro. Ebbene, onorevoli colleghi, noi non ci stiamo! E non ci si venga a dire che non c'era tempo per meditare. Nel corso del dibattito sul provvedimento relativo al costo del lavoro abbiamo chiesto ripetutamente, prima della seduta-fiume, che venissero dedicate una seduta, due sedute, alla discussione di questo problema, perché pensavamo che fosse necessario affrontare la questione per tempo, prima della vigilia del 24 maggio. Ci siamo impegnati a non avanzare alcuna questione neanche ove si fosse deciso di interrompere la seduta-fiume per una sola sera, per affrontare e definire il problema. Ci è stato sempre risposto di no, dicendo che tanto tutto era pronto e tutto si poteva risolvere nella giornata di

mercoledì. Siamo arrivati ad oggi, onorevoli colleghi, con un Governo che ci viene a chiedere senza avere alcuna idea in testa, senza avere alcuna prospettiva chiara davanti a sé, il rinvio al prossimo martedì. Il che significherebbe, onorevoli colleghi, fare il gioco di quelli che vogliono che la Cassazione si pronunzi oggi e che si crei un'ulteriore situazione di aggravamento per il bilancio dello Stato, con soluzioni che sarebbero ancora di più ingiuste e pesanti, in relazione ad una vicenda che presenta tanti aspetti contraddittori e discutibili.

Per questo, non ci stiamo. Non accettiamo questo rinvio, che non dà alcuna garanzia di serietà nell'affrontare il problema. Vogliamo, invece, che si discuta oggi sul testo che è stato approvato dal Senato e che si approvi quest'ultimo con le modificazioni che abbiamo proposto e che riproporremo, che riguardano — innanzitutto — la fine della giurisdizione domestica, che è all'origine di tante distorsioni, modifica che vuole anche significare che noi parlamentari non possiamo essere, in alcun modo, beneficiari diretti o indiretti dei vantaggi di una vicenda che, in qualche modo, noi sentiamo imposta dall'esterno nei nostri confronti (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

Queste sono le ragioni, signor Presidente, della nostra opposizione alla richiesta di rinvio. Mi consentirete che lo spettacolo di indecisione di questo Governo è stato clamoroso! Tre testi di legge, tre richieste di rinvio, una mancanza assoluta di idee! Questo è il Governo che vuole decidere e che non sa neppure decidere di una questione su cui da mesi è impegnato! E tale decisione rischia, ancora una volta, di far pagare allo Stato oneri rilevanti nel momento in cui si è voluto, per cento giorni, sostenere le detrazioni di stipendi e di salari per coloro che di denari ne hanno pochi e che debbono mantenerli.

Questa, signor Presidente, la ragione di fondo della nostra — diciamo pure — indignazione, di fronte a tale atteggiamento

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1984

mento del Governo e della maggioranza! È la ragione per la quale ci siamo opposti e ci opponiamo qui fermamente a questa torbida richiesta di rinvio (*Applausi all'estrema sinistra, dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente e di democrazia proletaria e dei deputati del PDUP*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Dopo le parole del collega Spagnoli, a noi rimangono pochi argomenti per motivare il nostro voto contratto alla richiesta di rinvio di questa discussione. Il primo è il seguente: abbiamo discusso per mesi sul costo del lavoro, mentre potenti corporazioni (e ci spiace che tra queste vi sia la magistratura, che pure è impegnata attivamente su tanti settori importanti della vita nazionale) avanzavano un certo tipo di rivendicazioni. La magistratura si è mossa all'unisono, in questo caso, per strappare congrui aumenti (per usare un eufemismo) che ricadono completamente sull'erario dello Stato.

Il ministro Gaspari ci ha detto in Commissione che l'associazione dei magistrati ha preso contatto con il Governo, con il Presidente del Consiglio, con i ministri e con le forze politiche, evidentemente quelle che contano, poiché democrazia proletaria non è stata interpellata, forse nella certezza che avremmo detto di no alle richieste provenienti dalla associazione.

Ed in questo caso, signor Presidente, non è vero che il Governo non abbia potuto decidere. Avremmo infatti potuto interrompere la seduta-fiume; oppure il Governo avrebbe potuto insistere perché la Camera discutesse il testo proveniente dal Senato. Ma il Governo si è comportato diversamente, e ciò per il semplice motivo che voleva giungere al 24 maggio, cioè al momento in cui le sezioni unite della Corte di cassazione avrebbero passato in giudicato la sentenza, per far acquisire ai magistrati gli aumenti da loro pretesi: facendo quindi andare in porto, con un atto

di omissione, l'operazione iniziata dal Consiglio di Stato.

Certo, è difficile pensare ad una trama decisa a tavolino tra corporazione dei magistrati e Governo; ma, nei fatti, ci troviamo al 24 maggio ed i magistrati si vedranno riconosciuti aumenti massicci. Per questo ci opponiamo. La discussione del provvedimento, oggi, avrebbe potuto rappresentare un segnale in direzione di quella potente corporazione, nel senso che il Parlamento non accettava lo stato di fatto. Contro questa falsa indecisione, contro questa che, in realtà, è una omissione volontaria, che dà via libera alla decisione della Cassazione, noi pronunciamo il nostro «no».

Voglio infine osservare che, come tutti sanno, gli aumenti decisi per i magistrati incidono positivamente sulle retribuzioni dei parlamentari. Una pronuncia legislativa negativa su quanto sta per decidere la Corte di cassazione avrebbe rappresentato un segnale anche per il paese, sul fatto che la Camera, dopo aver votato il taglio della scala mobile, avesse avuto quanto meno il coraggio di indicare che la politica dei redditi riguarda tutti, a partire dai magistrati e dai parlamentari. Invece, il segnale che questo Parlamento lancia è ben diverso: chi ha forza e potere di contrattazione con i vertici dello Stato porta a casa più soldi, perché di questo si tratta; chi non ha potere di contrattazione, come il lavoro dipendente, si trova sottoposto a decurtazione del salario. Usiamo così due pesi e due misure: il paese non si trova di fronte ad una politica dei redditi, poiché, come abbiamo sostenuto nella discussione sul decreto relativo al costo del lavoro, si colpisce unicamente il reddito da lavoro dipendente. (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria, all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. La situazione che si è determinata ha del grottesco: ma non

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1984

avrebbe potuto essere diversamente, visto che parte da lontano, trae origine da una incapacità di governare che data da lustri e da una mancanza di programmazione, dall'aver lasciato all'autodecisione di determinate categorie la possibilità di acquisire privilegi di elevatissimo tenore. La Corte dei conti, decidendo in pratica sulle retribuzioni dei suoi magistrati, si è rivelata l'antesignana in questa corsa al rialzo: era allora ovvio che, innescate determinate situazioni, in virtù del precetto costituzionale che vuole che a parità di funzioni di qualità e di quantità del lavoro svolto corrisponda parità di retribuzione, anche i restanti settori della magistratura reclamassero ed ottenessero, in sede giurisdizionale, la parità dei loro diritti. Il problema della sentenza odierna della Corte di cassazione (che, magari, per assonanza di date, potrebbe evidenziare quanto sia caduta in basso questa nostra Italia) è in realtà capzioso: se pure, infatti, il Governo avesse deciso con decreto-legge, se pure il Parlamento avesse convertito il decreto tempestivamente e la legge fosse stata pubblicata prima della faticosa sentenza del 24 maggio, non sarebbe cambiato nulla. Ciò perché i diritti acquisiti, come dicono alcuni, o quesiti, come dicono altri, comunque consolidati, erano nati prima di questa nuova normativa, in una situazione in cui la corsa al rialzo era possibile e avallata da sentenze passate in giudicato. Non mi si venga a dire che il passaggio in giudicato della sentenza del Consiglio di Stato è reso impossibile del ricorso alla Cassazione, che può essere promosso soltanto per questioni di giurisdizione. Quale questione di giurisdizione, infatti, può essere sostanzialmente sostenuta nei confronti di un Consiglio di Stato che ha proprio la competenza a decidere sulle retribuzioni anche e soprattutto dei dipendenti e, quindi, anche e soprattutto dei propri dipendenti? Ma veramente se il Governo Craxi ha soltanto queste tendine per nascondere la sua incapacità alla decisione, non al decisionismo, ripeto, alla decisione, alla risoluzione dei problemi, è veramente un Governo che sta cadendo nel

ridicolo. Infatti non ha assolutamente senso pensare che un ricorso alla Cassazione in termini di giurisdizione, unico motivo ammissibile per legge, possa essere tale da impedire il passaggio in giudicato di una sentenza. La sentenza sarà senz'altro negativa, perché la giurisdizione era stata fatta salva nei confronti del Consiglio di Stato quando il Consiglio di Stato pronunciò la sua sentenza. Ed allora, sarà una questione di tempo, sarà una questione di data, sarà oggi o fra quindici giorni... non cambia niente, perché avendo la Cassazione la necessità, l'obbligo di legge di respingere questo infondato, temerario ed emulativo ricorso dell'Avvocatura di Stato, presentato per ordine del Presidente Craxi e di questo Governo che accumula insuccessi su insuccessi, ciò non poteva avere altra conseguenza che il passaggio in giudicato *ex tunc* della sentenza del Consiglio di Stato, quindi l'acquisizione dei diritti *ex tunc*, non *ex nunc*.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

CARLO TASSI. Naturalmente non vorrei che questi due o tre richiami in latino non fossero comprensibili per una parte dei componenti della compagine governativa, ma mi scuso; caso mai, vedremo di tradurli anche in corretto italiano, anche se forse è lingua ancor più ostica per costoro. Comunque, se il Governo e la maggioranza ritengono che si possa verificare un conflitto con tale sentenza, si attivi il procedimento per conflitto di attribuzioni. Perché qui veramente siamo in presenza di un contrasto tra due organi costituzionali dello Stato, per i quali è veramente impensabile che si possa sostenere seriamente una sorta di gara a chi arriva prima al 24 maggio. Ecco perché noi riteniamo, visto che il problema è maturo, che esso debba essere deciso, valutato, deliberato in Parlamento con la serietà che la cosa comporta, perché indubbiamente è una cosa importante sotto ogni profilo, anche se è una condanna morale

per la maggioranza che si è mostrata inerte sulla questione da tanti anni a questa parte.

Pertanto il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale è assolutamente contrario al rinvio richiesto dal Governo (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Minervini. Ne ha facoltà.

GUSTAVO MINERVINI. La intemperanza del Governo nel predisporre rimedi alla situazione che si è verificata non deve essere riferita solo a ieri, quando ci è stato presentato l'ultimo provvedimento del Governo, sotto forma di un maxiemendamento interamente sostitutivo. La colpa del Governo è innanzitutto quella di avere presentato in Senato un disegno di legge che era una pseudointerpretazione di leggi precedenti, quando già le magistrature superiori si erano pronunciate; è questa una prassi che la Corte costituzionale ritiene legittima, ma che certamente è scorretta e dà alle leggi così approvate funzione innovativa e non già, come falsamente si dichiara, interpretativa. Quindi, è responsabilità del Governo di avere fatto incancrenire la situazione fino all'ultimo, fino al momento attuale in cui — nello stesso giorno — si trovano a doversi pronunciare il Parlamento e la Corte di cassazione a sezioni unite. Questa è la più grande delle responsabilità del Governo e della maggioranza. È da aggiungere che vi è stato un continuo balletto di testi legislativi. Il Governo ha presentato un primo testo, poi la maggioranza al Senato ha approvato un secondo testo, il quale naturalmente è stato inviato alla Camera. Dopo di che, ieri sera, alle ore 19,30, ci è stato presentato un nuovo testo. Era stato chiesto dal gruppo comunista e da quello della sinistra indipendente, prima che iniziasse la seduta-fiume, che fuori del tempo già programmato e in maniera da non pregiudicare i ritmi della discussione del decreto-legge sul costo del lavoro, si discutesse di questo argomento, che ci pareva urgentissimo. Ma il Governo ha ignorato tale ri-

chiesta; trionfalmente ha voluto procedere sulla strada del decreto-legge sul costo del lavoro; e così ora ci troviamo nella situazione presente.

Che testo è, quello nuovo? Naturalmente, per la coincidenza temporale venutasi a creare con la decisione della Cassazione, il nuovo testo legislativo si appiattisce totalmente sul prevedibile esito della pronuncia della Cassazione. È una «legge-transazione», una di quelle transazioni che, quando si fanno all'ultimo momento — e si sa già quello che dirà il giudice —, per la parte che si prevede soccombente sono disastrose; com'è nella prassi, la parte che si prevede vincitrice rinuncia solo alle spese e agli accessori. Questa è la prassi delle transazioni concluse *in limine*, e questa è la legge-transazione che il Governo ci ha proposto. Già avevamo categorie di leggi abnormi, tutte prive delle caratteristiche proprie della norma legislativa. Avevamo avuto, con la legge sulla SIR, la legge-concordato fallimentare; ora abbiamo la legge-transazione, che d'altronde è anch'essa un concordato fallimentare, del Governo con i magistrati!

Ma perché, poi, viene fatta dal Governo e dalla maggioranza questa richiesta di rinvio? Perché in seno alla maggioranza non vi è accordo. Ieri l'onorevole Bozzi, a nome del partito liberale, ha dichiarato la sua «perplexità»; questo è il motivo, questa l'esigenza di riflessione. In realtà la maggioranza nei confronti di questo testo non è compatta; in realtà questo non è nemmeno il testo del Governo, ma solo quello del ministro proponente. Non mi è riuscito in Commissione neppure di sapere, prima che questo disegno di legge venisse trasferito in Assemblea, se quello indicato come emendamento del Governo venisse dall'onorevole ministro mantenuto oppure no, e quindi se discutiamo...

REMO GASPARI, Ministro senza portafoglio. Ma lei sta dicendo una quantità di sciocchezze e di cose non vere. Quegli emendamenti sono del Governo, e sono mantenuti. Che cosa va dicendo? Sia serio!

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1984

GUSTAVO MINERVINI. Ma lo dice ora, mentre poteva dirlo prima.

REMO GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. L'ho detto subito!

GUSTAVO MINERVINI. Onorevole ministro, è inutile che lei segua questa prassi delle interruzioni continue e sgarbate. Avrebbe potuto dirlo tempestivamente, quando io l'ho domandato, in Commissione, e lei era presente.

REMO GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. L'ho detto.

GUSTAVO MINERVINI. Non è così.

REMO GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. È così!

GUSTAVO MINERVINI. Comunque, risulterà dal verbale. Vedremo chi avrà ragione.

REMO GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Sempre questo modo di fare! Sono invenzioni.

GUSTAVO MINERVINI. Ad ogni modo, mi fa piacere che vi sia stato almeno questo elemento di chiarimento.

Onorevole ministro, non dia in escandescenze. Il Presidente non deve riprendere solo me, quando del caso; può riprendere anche lei.

Vorrei concludere dicendo che a questo rinvio noi siamo contrari, anche perché non comprendiamo il perché di un rinvio da oggi fino a martedì. Ma quali mai sforzi di elaborazione titanica vi accingete a compiere ora, in questi quattro giorni, quando fino ad oggi non siete stati capaci di produrre un testo decente?

Per tutti questi motivi, il nostro gruppo si dichiara decisamente contrario alla richiesta di rinvio (*Vivi applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente, all'estrema sinistra, dei deputati del gruppo di democrazia proletaria e dei deputati del PDUP*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cifarelli. Ne ha facoltà.

MICHELE CIFARELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, senza dubbio questa discussione è turbata dal fatto che siamo in presenza di una vicenda veramente sciagurata, lunga, tormentata; vicenda che è giunta fino ad innescare un contrasto tra i poteri dello Stato.

Si tratta di una vicenda caratterizzata, da una parte, da una riprova delle deviazioni corporative che lamentiamo nel nostro paese e, dall'altra parte, dalla situazione particolare nella quale è venuto a trovarsi il Parlamento, il cui lavoro è stato rallentato fortemente dal dibattito sul decreto-legge, terminato ieri. E non si dica, come ha detto poco fa il collega Spagnoli, che si sarebbe potuto interrompere il dibattito sul decreto-legge sul costo del lavoro...

Voci all'estrema sinistra. Sì! Sì!

GIUSEPPE TORELLI. Certo che si sarebbe potuto: non avete voluto!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego!

MICHELE CIFARELLI. ...e che si sarebbe potuto varare questo provvedimento in una giornata o in mezza giornata.

Vorrei aggiungere che proprio i problemi che sono stati sollevati — del resto i colleghi di sinistra li hanno qui ricordati ampiamente — stanno a dimostrare che non si sarebbe potuto trattare di una discussione a termini abbreviati, anche perché le questioni sono complesse e gravi, la situazione è appassionante, ma nello stesso tempo molto, ma molto, preoccupante. Vorrei ricordare che il Governo ieri ha presentato alcuni emendamenti che comportano una trasformazione profonda del testo di legge, quale è stato approvato dall'altro ramo del Parlamento. Ed in presenza di tale situazione le Commissioni si sono poste il problema delle implicanze sul testo pervenutoci dal

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1984

Senato con l'introduzione di queste nuove statuizioni.

Ancora di più: noi tutti ci siamo preoccupati della scadenza famosa del 24 maggio 1984, che è caratterizzata da una pressione notevolissima da parte del supremo organo della giurisdizione, oggi convocato a sezioni unite. Trovo, quindi, che la richiesta, formulata stamane dal Governo, di una pausa di riflessione sia una richiesta ragionevole; non per questo però dobbiamo tacere sulla strana vicenda della improvvisazione che ha caratterizzato questi ultimi sviluppi, né possiamo nasconderci le implicazioni di tutte queste varie discussioni ai più diversi livelli, nei confronti dei gruppi, nei confronti di altre autorità dello Stato, che in questi giorni vi sono state.

Tra l'altro, il Consiglio superiore della magistratura ha assunto una posizione precisa, ed io mi domando, senza voler con ciò trinciare giudizi, se abbia esercitato la sua funzione o non si sia trasferito sul terreno della rappresentanza categoriale, e quindi con un orientamento venato di quel tale corporativismo che è la malattia che sta avanzando nel nostro paese.

Noi non possiamo, tuttavia, al di là della valutazione che dobbiamo compiere nel merito, dimenticare quello che stamane è emerso nella riunione delle due Commissioni riunite, e che è stato frutto di una precisazione del presidente Labriola e poi delle ulteriori esplicitazioni, ed ha caratterizzato il voto di questa mattina. Si è detto che noi non chiederemo alla Assemblea un rinvio puro e semplice alla prima seduta utile, prevista per martedì, ma vogliamo, con lo sforzo delle Commissioni e con la collaborazione del Governo, elaborare una disciplina che soddisfi varie esigenze e che rappresenti una normativa completa in una materia la quale, altrimenti, non può che essere oggetto di amarezza e di recriminazioni.

Vorrei dire che, in questo momento, è impegnato il senso di responsabilità del Parlamento, perché non si può a cuor leggero considerare la possibilità di un aggravamento del conflitto con un altro po-

tere dello Stato; ma, nello stesso tempo, dobbiamo far affidamento — ed io voglio dirlo solennemente in quest'aula — sul senso di responsabilità dei magistrati. Anche loro sono cittadini italiani, anche loro esercitano una pubblica funzione, anche loro devono pensare all'oggi e al domani, anche loro devono fare i conti con l'opinione pubblica. Ecco perché la considerazione che noi dobbiamo avere della situazione, quale si presenta oggi, con la Cassazione a sezioni unite che decide, che prende le sue posizioni, è una considerazione nella quale dai banchi del Parlamento deve emergere anche questo profondo, sentito, se mi consentite patriottico, appello al senso di responsabilità.

È con questa valutazione che noi vogliamo considerare la situazione; e, mi consentano i colleghi, come è un argomento ad effetto quello secondo cui la Corte di cassazione decide e manda in giudicato, mentre noi legiferiamo o non legiferiamo, così è anche un argomento ad effetto quello di chiamare in causa i difensori della spesa pubblica. Appartengo a quel gruppo che in materia dichiaratamente, contro venti e maree, è stato sempre molto sensibile a questi problemi ed è molto all'avanguardia su di essi.

Vorrei ricordare il periodo in cui, ai tempi di Ugo La Malfa, si discusse... (*Commenti all'estrema sinistra*).

È un precedente che va ricordato! Dobbiamo tener conto di tutto, e non solamente di quello che può servire a dire *crucifige!* a questo o ai precedenti Governi!

Quando si trattò di estendere ai professori universitari la famosa sentenza della Corte costituzionale, le nostre voci furono quelle che portarono ad una presa di posizione che fu di remora alle troppo facili attuazioni di quella sentenza.

Vorrei concludere su questo punto dicendo che, proprio nel pacato esame che andiamo a fare, dobbiamo renderci conto delle implicazioni, in termini di spesa pubblica, conseguenti all'una o all'altra soluzione. È, quindi, proprio per evitare

una decisione improvvisata, e per decidere alla luce degli sviluppi che la situazione ha manifestato, che i repubblicani voteranno a favore della proposta di rinvio avanzata dall'onorevole Labriola (*Vivi commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego!

Ha chiesto di parlare l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, ribadiamo anche noi il nostro fermissimo rifiuto alla richiesta di rinvio avanzata dall'onorevole Labriola.

Motiverò questo nostro atteggiamento con poche parole, anche perché noi, non avendo rappresentanti nelle Commissioni di merito, non possiamo conoscere tutti i retroscena di una vicenda che, come ha osservato giustamente il collega Spagnoli, è torbida quanto agli intenti truffaldini (questo è il termine esatto) che la animano, ma che ormai è chiara e cristallina per come si è venuta svolgendo.

Direi che c'è un significato di classe che emerge da tutta questa vicenda. Mi riferisco a quanto è avvenuto in Assemblea, onorevoli colleghi, e alle parole pronunciate poco fa dall'onorevole Cifarelli, da cui ci saremmo aspettati, data la sua appartenenza al partito del rigore per autonomia, ben altri concetti e un ben diverso atteggiamento.

Voglio ricordare come tutta questa vicenda corra parallela a quella del taglio della scala mobile. Su quest'ultima non vi è stata alcuna esitazione, avendo la maggioranza, sia pure con diversi punti di vista, marciato compatta al voto; su questa vicenda, invece, che significa congrui aumenti, al di fuori di ogni considerazione di rigore e di ogni rispetto di equità di trattamento, si procede con ben altri pesi e ben altre misure.

Già quella di ieri è stata una votazione scandalosa, onorevoli colleghi; lo voglio ricordare anche alla stampa, che invece ha fatto menzione solo del voto sulla conversione del decreto-legge. La votazione

per l'inserimento, *ex* articolo 27 del regolamento, all'ordine del giorno di materia non inclusa nel calendario, ha registrato 138 voti contrari alla discussione del provvedimento ora al nostro esame. Il partito dei magistrati, di certi magistrati, è molto forte in quest'aula, così che l'inserimento nell'ordine del giorno del provvedimento è passato per soli 6 voti. Oggi questo partito dei magistrati si ripresenta, nonostante le parole dell'onorevole Labriola, con questa vergognosa richiesta di rinvio.

Siamo in presenza di un caso da manuale veteromarxista quanto al comportamento di determinate forze e alla loro aderenza ad interessi di settore e di ceti dominanti. Quando noi dicevamo che una certa concezione di politica economica e dei rapporti con le parti sociali si piegava al corporativismo e all'autoritarismo avevamo ragione: ecco, questa è la prova lampante!

Il rinvio su un problema del genere e nell'attuale situazione sarebbe un fatto vergognoso. Se dovessimo arrivare ad una situazione in cui da un lato un ramo del Parlamento ha proceduto a tagliare quattro punti di scala mobile (dunque anche quello non previsto) e poi non è in grado di fermare una pioggia di milioni di aumento per alcune categorie, anche se importanti e decisive per la vita dello Stato, sarebbe una grande vergogna. Non però per il Parlamento nel suo complesso, ma per la maggioranza e per il Governo che essa esprime. Sarebbe infatti chiaro (e mi auguro che questo venga tenuto nel dovuto conto anche in occasione delle prossime scadenze elettorali e di lotta) quale sia il senso reale della politica dei redditi del Governo. E non scomodiamo la figura dell'onorevole La Malfa! Mai il suo nome è stato richiamato in circostanze del tutto estranee a quelli che sarebbero stati i suoi comportamenti! Questa non è una politica dei redditi e non è una politica di equità; è solo una politica contro il reddito da lavoro dipendente, contro le masse popolari, contro coloro che percepiscono di meno e addirittura meno delle necessità indispensabili.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1984

Questo è il senso della politica dell'onorevole Craxi e questa vicenda, letta assieme a quella dei novanta giorni di battaglia parlamentare sul decreto-legge n. 70, ci porta a queste conclusioni, per le quali siamo contrari alla proposta di rinvio dell'onorevole Labriola (*Applausi dei deputati del PDUP, all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Santini. Ne ha facoltà.

RENZO SANTINI. Presidente, egregi colleghi, il gruppo socialista è favorevole alla proposta di rinvio avanzata dall'onorevole Labriola e cercherò brevemente di argomentare la nostra convinzione.

Come ricordava poco fa il collega Cifarrelli, questa è una vicenda che viene da lontano, una vicenda dolorosa, che comporta una necessaria riflessione da parte delle competenti Commissioni e, mi auguro, anche da parte dell'Assemblea, sulla delicatezza dei rapporti tra le istituzioni dello Stato. Tra il supremo organo dello Stato, il Parlamento, e la magistratura è necessario stabilire per il futuro un rapporto più limpido e più utile, nell'interesse della Repubblica. Di qui il tentativo fatto ieri sera nelle Commissioni riunite — di fronte alla presentazione da parte del Governo di un emendamento complesso e tecnicamente assai articolato — di una riflessione sulle nuove proposte, che miravano ad un diverso tipo di rapporto, ad un rapporto di maggiore fiducia tra due organi essenziali per una corretta vita delle istituzioni repubblicane. E a questo è venuto un contributo dai partiti della maggioranza, ma anche da quelli dell'opposizione, un contributo libero, utile, non formale. Penso dunque che sbagliasse il collega Spagnoli quando poco fa teorizzava la indisponibilità del gruppo comunista a rispondere ad un invito leale fatto in Commissione e rispondente ad una linea politica che abbiamo sentito teorizzare anche dal gruppo comunista, la politica dei due tavoli su cui svolgere utilmente attività politica. E il tavolo delle

istituzioni veniva indicato esplicitamente dal gruppo comunista, anche se non sappiamo ancora se questa sua opzione rimanga valida.

Se è così, se questa opzione rimane ancora valida, se questa scelta del gruppo comunista è una scelta in cui esso credeva e crede, perché — chiedo al collega Spagnoli — rifiutare la collaborazione leale che il gruppo comunista ha dato e deve dare? (*Proteste all'estrema sinistra*). Sono materie diverse: avete teorizzato voi i due tavoli; noi riteniamo che si debba dare una risposta su quella che era sembrata un'opzione, una valutazione strategica che il gruppo comunista aveva dato!

Signor Presidente ed egregi colleghi del gruppo comunista, mi auguro che non vi sia una marcia indietro, che su questo punto tanto importante e delicato non vi sia un ripensamento del gruppo comunista, perché sarebbe grave, nell'interesse non della maggioranza, ma dell'intero paese. Di qui, la nostra richiesta, il nostro invito ai colleghi comunisti e dell'opposizione, a ripensare, a riflettere su un tema tanto importante e delicato sul quale non esiste una verità, a mio avviso, sul quale esiste il modo migliore per raggiungere il risultato che tutti ci proponiamo. Di qui il rinvio, e l'utilità anche di un breve rinvio, che serve, servirà e deve servire anche ad un diverso coinvolgimento da parte del gruppo comunista su un tema — ripeto — di grande delicatezza sul quale nessuno può spendere la parola definitiva, nessuno ha il diritto di rifiutarsi ad un confronto (*Proteste del deputato Gianni*).

PRESIDENTE. Onorevole Gianni, lasci parlare!

RENZO SANTINI. Chi lo fa, si esclude da un dibattito che non può avere un respiro limitato a questo nostro confronto di oggi: di qui la nostra richiesta per un rinvio che consenta di dar vita ad un provvedimento più organico, che — soprattutto — consenta il coinvolgimento libero e convinto di più ampie forze parlamentari. Siamo convinti che questo nostro appello non possa rimanere inascol-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1984

tato e che la materia meriti veramente quella riflessione ulteriore, quel maggiore apporto che le forze presenti in Parlamento devono dare su un tema di così rilevante interesse per la vita della nostra Repubblica! (*Applausi dei deputati del gruppo socialista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sterpa. (*Prolungati commenti all'estrema sinistra — Proteste del deputato Gorla*). Onorevole Gorla, la prego: lei non ha titolo per parlare, lasci parlare l'onorevole Sterpa, per favore! (*Il deputato Spagnoli si dirige verso il banco del deputato Santini*). Onorevole Spagnoli, ma lei dove va? (*Commenti*). Il campo di Agramante? Per favore, lasciate parlare l'onorevole Sterpa, che ne ha facoltà.

EGIDIO STERPA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa vicenda è stata definita con molti aggettivi: dolorosa, sciagurata ... è una vicenda certamente spiacevole, non bella e qualcuno ha ricordato qui l'intervento dell'onorevole Bozzi di ieri nelle Commissioni riunite. Vorrei sottolineare a questo proposito che la perplessità del gruppo liberale (che personalmente in questi giorni ho più volte manifestato all'interno del mio gruppo), è di ordine non tanto economico, quanto giuridico, costituzionale e soprattutto morale. Questa vicenda segnala — ove ve ne fosse bisogno — la confusione istituzionale che si va creando nel paese; è uno degli aspetti gravi della crisi italiana, direi.

È grave soprattutto questo stato di tensione che potrebbe sfociare (ove già non lo sia) in un conflitto fra poteri diversi dello Stato.

Ecco perché l'attenzione del gruppo liberale si è rivolta e si rivolge soprattutto a quell'articolo 10 di questo disegno di legge, che solleva la delicata questione della retroattività della legge, della sovrapposizione di un potere politico su quello giuridico ed è proprio su questo che ieri si è soffermato l'onorevole Bozzi pronunciando un intervento che è stato apprezzato da tutti. Il provvedimento, così come è stato approvato dal Senato,

era discutibile, soprattutto in ordine all'articolo 10; la vicenda si è poi caricata di complicazioni con gli emendamenti che sono stati presentati ieri sera e dei quali non si è neppure discusso abbastanza. L'emendamento all'articolo 10 ha addirittura confuso la vicenda ed ha aggravato anche l'aspetto giuridico-costituzionale.

Se questa vicenda è disdicevole, dolorosa e sciagurata, la proposta di rinvio, avanzata dal Governo e fatta propria dalla maggioranza delle Commissioni riunite, è tutt'altro che disdicevole: diciamolo francamente! Se la vicenda è così complessa, se la normativa in esame è così problematica, non c'è dubbio che occorra discutere, riflettere a lungo e non si può certo dar luogo ad un dibattito affrettato. Ciò non contribuirà al raggiungimento di una soluzione adeguata alla realtà: la realtà purtroppo è un conflitto che si va configurando tra due poteri dello Stato. Ecco perché ritengo — e lo propongo pacatamente — che la proposta di rinvio debba essere accettata. È una proposta più che ragionevole ed è una proposta alla quale credo tutta la Camera dovrebbe aderire. Non accadrà nulla se la Corte di cassazione dovesse emettere oggi la sentenza. Occorre invece che questa Camera dica una parola definitiva, equilibrata e trovi una soluzione adeguata a questa vicenda. Ecco allora la necessità di una riflessione ed è per questo che siamo favorevoli alla proposta di rinvio (*Applausi dei deputati del gruppo liberale e al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gitti. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei esporre le ragioni che ci inducono a votare a favore della proposta di rinvio formulata dal Governo e fatta propria dalla maggioranza delle Commissioni riunite. Desidererei subito dire al collega Spagnoli che tra i tanti aspetti sconcertanti di questa vicenda il meno sconcertante è questa richiesta, che in realtà è un invito a tutti i gruppi della

Camera perché si vada ad una riflessione conclusiva ed organica su materie e su problemi che si intersecano in modo molto difficile.

Se fosse stato così semplice, come sembrerebbe dal tono di coloro che si sono pronunciati contro la richiesta di rinvio, dare risposta a questi problemi, non dubito che, se non il Governo, almeno i gruppi più attrezzati della Camera l'avrebbero data negli anni scorsi, poiché questo problema è vecchio di anni. In realtà quando le domande sono complesse e difficili è presuntuoso pretendere di dare risposte semplici, tant'è che anche la proposta avanzata dai colleghi del gruppo comunista è stata quella di apportare ulteriori modifiche al testo pervenuti dal Senato. Ciò produce lo stesso effetto pratico della proposta di rinvio avanzata oggi dalla maggioranza delle Commissioni riunite. Non giochiamo quindi a rimpiazzare e non scarichiamoci reciprocamente le responsabilità! Vi è un dato oggettivo: il problema è vecchio di anni e non solo il Governo, ma tutte le forze parlamentari non sono state in grado di fornire una risposta che fosse meditata, organica e completa ai problemi che sono stati posti. Tra l'altro sono stati posti in un modo sconcertante, cosa che ha reso ancora più difficile la possibilità di dare una risposta.

Non nego che anche da parte del Governo sia stata manifestata una certa incertezza in questa vicenda: anche questo è un dato che va registrato! Tuttavia questa incertezza deriva proprio dalla complessità e difficoltà della situazione, per la quale non credo che si possa dire — e se fosse così non sarei assolutamente d'accordo — che vi è una volontà predeterminata di rinvio o di inadempimento. Questo rinvio ha proprio lo scopo di consentire — anche al di là di un consenso da parte della stretta maggioranza, dal momento che trattiamo questioni relative alla sistemazione ed allo *status* dei componenti del potere giudiziario — di riuscire a effettuare una valutazione ed un inquadramento veramente equilibrato e consono ad esigenze di equità.

Per queste ragioni ritengo opportuna la richiesta di una pausa di riflessione. Dal momento che sono state date rappresentazioni — se mi si consente — di comodo e di convenienza delle posizioni altrui, debbo ricordare che abbiamo ripetutamente insistito, come lo stesso Presidente può dare atto, nella Conferenza dei capigruppo perché vi fosse il consenso per un esame di questo provvedimento in sede legislativa, ricorrendone tutti i presupposti regolamentari. Infatti è indubbio che si tratti di un provvedimento urgente proprio per le ragioni sollecitate dai colleghi che oggi lo votano. Non è stato possibile avere questo consenso ed anche questo ha contribuito a portarci in questa situazione.

Non vorrei che all'esterno si pensasse — poiché oggi si delibera, ammesso che passi la richiesta di rinvio — che noi ci consegniamo a quella che sarà la decisione della Corte di cassazione, se essa verrà pubblicata e pronunciata quest'oggi. Quella decisione, infatti, riguarda un determinato gruppo di magistrati che hanno proposto il ricorso, ma nulla impedisce al legislatore di intervenire. In secondo luogo, anche votando contro il rinvio, non si risolve assolutamente nulla perché questo provvedimento per poter evitare utilmente la pronuncia della Cassazione, avrebbe dovuto essere votato nello stesso testo del Senato, respingendo così gli emendamenti del gruppo comunista, almeno nella giornata di martedì. Che faccia comodo rappresentare all'esterno le posizioni più diverse è un conto, ma che questi siano i fatti lo sanno benissimo tutti i colleghi nonché il Presidente della Camera (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Reggiani. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REGGIANI. Si possono anche condividere se non tutte, almeno in parte, le ragioni esposte dal collega Spagnoli allorquando lamentava che fino a questo momento non si fosse potuto tro-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1984

vare il tempo di affrontare e decidere questa questione. Anch'io sono dello stesso parere di coloro i quali ritenevano che non fosse sostanzialmente opportuno tentare la strada della sede legislativa per approvare, anche contro l'esplicita norma del regolamento, un disegno di legge vertente su una materia che si dice di così rilevante interesse.

Arrivati a questo punto, le recriminazioni non servono. Dobbiamo constatare che il problema è scottante, dal momento che coinvolge la sfera dei rapporti del potere giudiziario con quello legislativo, nonché la collocazione nel quadro costituzionale dell'ordine giudiziario.

Anch'io sono convinto che sarebbe inutile approvare, ai fini dei rapporti tra la decisione del Parlamento e la sentenza della Corte di cassazione, oggi stesso questo provvedimento; sarebbe quanto mai opportuno acconsentire a quel rinvio giustificato da validissime ragioni, non soltanto di opportunità politica concreta, ma anche di simmetria legislativa e, starei per dire, di buon senso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Poiché per agevolare il computo dei voti si procederà mediante procedimento elettronico decorre, da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento, per la votazione mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Essendo trascorso il regolamentare termine di cinque minuti, pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta Labriola di rinvio della discussione del disegno di legge n. 1677.

(È approvata).

Onorevoli colleghi, ricordo che la Conferenza dei presidenti di gruppo è convocata immediatamente, in quanto la votazione testé effettuata viene ad incidere sul calendario dei lavori dell'Assemblea per la prossima settimana.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

DE CARLI ed altri: «Riforma della legislazione sportiva» (1734).

Sarà stampata e distribuita.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

S. 638. — «Proroga al 30 giugno 1984, con modifiche, delle leggi n. 598, n. 599 e n. 600 del 14 agosto 1982, in materia di provvidenze per le riparazioni navali, per l'industria cantieristica navale e per la demolizione del naviglio vetusto» (*approvato da quella VIII Commissione permanente*) (1735);

S. 565. — «Interventi a sostegno dell'agricoltura» (*approvato da quel Consesso*) (1736).

Saranno stampati e distribuiti.

Proclamazione di un deputato subentrante.

PRESIDENTE. Dovendosi procedere alla sostituzione dell'onorevole Luciana Castellina, la Giunta delle elezioni nella seduta del 24 maggio 1984, a' termini degli articoli 81, 86 e 89 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, ha accertato che il candidato Mario Cavagna segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella lista n. 1 (partito comunista italiano) per il collegio IV (Milano).

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1984

Mario Cavagna deputato per il collegio IV (Milano).

Si intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

**Annunzio di interrogazioni
e di interpellanze.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Annunzio
di una risoluzione.**

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 28 maggio 1984, alle 16,30:

1) *Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.*

2) *Interpellanze e interrogazioni.*

La seduta termina alle 11,55.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. CESARE BRUNELLI*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 14,45.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1984

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La IX Commissione Lavori pubblici,

preso atto della situazione che si è venuta a creare per gli Istituti autonomi per le case popolari, a seguito del controverso riconoscimento della strumentalità delle abitazioni assegnate in locazione, ai fini della applicazione dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche e dell'imposta locale sui redditi;

ritenuto che, in considerazione della speciale disciplina alla quale il patrimonio di tali enti è soggetto, non sia lecito aggravare gli oneri di gestione con imposte riferite a redditi, di fatto, inesistenti;

considerate le conseguenze economiche per gli IACP della limitata possibilità di trasferimento dell'imposta sul valore aggiunto, in conseguenza del peso assolutamente prevalente delle entrate per canoni di locazione, che costituiscono prestazioni esenti da IVA, e del particolare trattamento riconosciuto, ai fini della stessa imposta, alle assegnazioni, in godimento ed in proprietà, effettuate dalle cooperative di abitazione;

preso atto, altresì, dell'orientamento restrittivo recentemente assunto dall'amministrazione finanziaria in ordine alla detraibilità dell'IVA corrisposta dagli IACP per la realizzazione delle costruzioni, per il periodo compreso fra l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1982 e l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 94 del 1979 che ha modificato la disciplina delle detrazioni, orien-

tamento che aggraverebbe ulteriormente la posizione economica degli istituti, con la necessità di reperire mezzi finanziari per la copertura di imprevedibili maggiori oneri per costruzioni da tempo ultimate;

ritenuto, inoltre, che l'applicazione dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili alle cessioni delle abitazioni poste in essere dagli Istituti autonomi per le case popolari, in considerazione della disciplina alla quale tali cessioni sono soggette e della destinazione del relativo ricavato, comporti una sottrazione di risorse per l'edilizia residenziale pubblica, in netto contrasto con le finalità proprie di tale settore;

impegna il Governo:

1) a rivedere integralmente la posizione fiscale degli Istituti autonomi per le case popolari alla luce delle funzioni svolte e della loro natura di enti strumentali delle regioni e dei comuni, ai quali devono essere assimilati, estendendo, altresì, agli stessi enti il trattamento previsto, ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, per le cooperative di abitazione;

2) nell'attesa della emanazione di un organico provvedimento modificativo delle disposizioni in vigore, ad adottare con urgenza e comunque in tempo utile le iniziative necessarie, per riconoscere la strumentalità del patrimonio immobiliare degli IACP e la correttezza delle detrazioni effettuate, ai sensi dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, per l'IVA corrisposta per la realizzazione dei programmi costruttivi, fino all'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 94 del 1979.

(7-00093) « ALBORGHETTI, COLUMBA, BONETTI MATTINZOLI, BOSELLI, BULLERI, CHELLA, FABBRI, GEREMICCA, JOVANNITTI, PALMINI LATTANZI, POLESSELLO, SAPIO, SATANASSI ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1984

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

POLLICE. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere se la comunicazione della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma che « a seguito di rapporto definitivo della Guardia di finanza di Roma, trasmesso in data 29 dicembre 1983, è stata esercitata l'azione penale nei confronti di Cacciafesta Remo e di dieci consiglieri e sindaci della Cassa di risparmio di Roma in ordine ai reati di cui agli articoli 640 capoverso n. 1, 479, 323, 324 del codice penale » (i primi due reati puniti con la reclusione rispettivamente fino a 5 anni e fino a 10 anni) e la conseguente formale istruzione presso lo stesso Tribunale, seguita dalla comunicazione giudiziaria ai citati imputati in data 23 febbraio 1984, non li abbia indotti inadempienti di fronte alle numerose denunce anche del Parlamento della Repubblica — ricordate dal deputato Mario Capanna con l'interrogazione del 1° dicembre 1983, denunce peraltro mai smentite dall'inquisito — a ritenere « conclusa l'esperienza » del professor Cacciafesta, il cui mandato versa in *prorogatio* dal 26 dicembre 1983 e non faccia altresì ritenere doveroso, conseguentemente, procedere alla nomina del successore, avuto anche riguardo all'iscrizione dell'argomento all'ordine del

giorno dei lavori dell'ormai imminente Comitato interministeriale per il credito e il risparmio. (5-00882)

ANGELINI VITO E SANNELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che in data 19 marzo 1984 il Ministro della difesa ha impartito le necessarie disposizioni ai vari stabilimenti, arsenali ed enti militari, affinché bandiscano concorsi per l'ammissione ai corsi di formazione professionale, di durata annuale e biennale, di n. 2.033 allievi operai, di cui alla legge 19 maggio 1964, n. 345;

considerato che al termine dei corsi di cui sopra gli allievi operai avrebbero ottenuto, se in possesso dei necessari requisiti, la nomina ad operaio dello Stato, in base all'articolo 28 della legge numero 191 del 1975;

tenuto conto che i corsi allievi operai sono un elemento necessario nelle industrie di riparazioni, dove l'aggiornamento tecnologico deve essere sostenuto da una esperienza di impiego lavorativo che è tramandata negli anni dagli anziani ai più giovani, e per la quale, la scuola è la condizione per creare avviamenti annuali in condizione di continuità —

i motivi per i quali tale direttiva sia stata inopinatamente sospesa.

(5-00883)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1984

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PARLATO, ALMIRANTE, ABBATANGELO, MANNA, MAZZONE E ZANFAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso:

che da anni gli interroganti hanno denunciato in tutte le sedi, come hanno del resto *in loco* fatto le sezioni ed i rappresentanti consiliari del MSI-destra nazionale, la assoluta inadeguatezza delle strutture dell'ospedale « Capilupi », chiuso da un mese, che serve i cittadini ed i turisti di Capri ed Anacapri;

che nessuna concreta iniziativa è stata assunta, con l'effetto del continuo verificarsi di gravissimi episodi che hanno evidenziato la intollerabilità ulteriore della grave situazione ospedaliera locale, priva di strutture, di attrezzature, di personale al livello delle necessità isolate;

che per sabato 26 maggio 1984 è stata annunciata una grande iniziativa di protesta contro il consolidato ed irresponsabile immobilismo da parte della regione, della competente USL, del Governo in ordine al problema più volte ma vanamente evidenziato —

quali iniziative *ad horas* si intendano concretamente assumere per rispondere alla carenza di provvedimenti da anni invocati e che hanno portato spesso ad episodi gravissimi, configurabili come reato di « omissione continuata di soccorso » a carico delle competenti autorità ed uffici che, pur a giorno della situazione, hanno mancato di intervenire in modo adeguato finora. (4-04306)

PARLATO, ALMIRANTE, ABBATANGELO, MANNA, MAZZONE E ZANFAGNA. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per l'ecologia, dell'agricoltura e foreste e per il coordinamento interno delle politiche comuni-*

tarie. — Per conoscere — premesso che al completamento dell'imponente progetto per il disinquinamento del golfo di Napoli verranno trattenute sulla terraferma e non più scaricate in mare ben 4.000 tonnellate al giorno di fanghi trattati dagli impianti e che non risultano ancora né in progetto, né in cantiere, strutture ed iniziative volte alla loro definitiva dispersione od utilizzazione, ad esempio come fertilizzanti in agricoltura, e ciò nonostante che, a seguito del simposio svoltosi nell'ottobre 1983 a Napoli sulla trasformazione biologica ed utilizzazione in agricoltura dei rifiuti solidi urbani, sia stato rivolto un pressante appello alla Cassa per il Mezzogiorno onde raccordasse alle iniziative del disinquinamento del golfo di Napoli il parallelo intervento a valle relativo alla utilizzazione dei fanghi di risulta, con l'effetto che sembra profilarsi un trasferimento dell'attuale inquinamento marino alla terraferma, già per suo conto inquinata ed infetta sino all'inverosimile per la mancanza di idonei ed organici impianti (basti notare il problema della discarica di Conca dei Pisani in Pianura, ormai da anni esaurita e la mancanza di tempestive soluzioni di continuità, per precise responsabilità della stessa Cassa oltre che del comune di Napoli) — se si ritenga di: avviare immediatamente lo studio delle soluzioni possibili all'emergente problema dei fanghi prodotti dagli impianti di depurazione; redigere i relativi progetti impiantistici e comunque connessi alla utilizzazione dell'impressionante quantitativo di fanghi che verrà quotidianamente prodotto e che, ove non smaltito, comporterà un aggravamento ingovernabile della situazione di inquinamento già in atto; poter acquisire anche i possibili ulteriori finanziamenti CEE a tale scopo. (4-04307)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso:

che la Accademia di belle arti di Napoli dispone di una pinacoteca e di una

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1984

gipsoteca di rilevante valore la cui funzione è e deve restare preminentemente quella didattica che non esclude affatto la fruizione massima da parte di visitatori esterni;

che, tra l'altro, lo stesso lascito di Filippo Palizzi, le cui opere sono state recentemente oggetto di un largo e del tutto evitabile saccheggio, era stato finalizzato alla funzione didattica;

che, semmai, il problema della funzione didattica del museo annesso alla Accademia è quello di assicurare agli allievi un panorama completo dei vari periodi artistici, compreso quello più moderno e recente;

che tutto ciò comporta l'analisi delle condizioni di sicurezza esistenti per la tutela delle opere d'arte e l'apprestamento dei rimedi e delle iniziative atte al raggiungimento dello scopo didattico del museo, facendo tesoro delle esperienze drammatiche di questi ultimi tempi e cogliendo le opportunità che ne derivano -;

quali fossero, prima del recente furto, le condizioni di sicurezza del Museo ed i motivi per i quali, se esistenti, come sembra, prima che si desse inizio agli interventi edilizi resisi necessari, esse furono sospese o modificate;

quali siano le responsabilità emerse a tale riguardo e quale il valore effettivo e di mercato delle opere del Palizzi trafugate;

quali iniziative si intendano assumere per riempire con opere dei periodi e degli autori mancanti l'arco artistico più opportuno per una piena conoscenza da parte degli allievi dell'Accademia;

quali stanziamenti, ed in quali forme ed in quali tempi, si intendano disporre onde il museo dell'Accademia, aperto anche alla fruizione esterna, riprenda e sviluppi la sua irrinunciabile funzione didattica, nei locali dell'Accademia ed in piena integrazione con la attività scientifica, sbarazzando il campo da qualsiasi tentazione di delocalizzarlo che appare del

tutto fuor di posto sia per quanto detto e sia sotto l'aspetto della sicurezza delle opere, essendo evidente che nella attuale, gravissima carenza, da parte del Governo e delle strutture periferiche dello Stato, di iniziative di adeguata tutela del patrimonio artistico, esso è dovunque, come quotidianamente devesi purtroppo registrare, esposto al massiccio attacco dei ladri.

(4-04308)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e per l'ecologia.* — Per conoscere - premesso che i dati ISTAT sulla dimensione raggiunta nel 1983 dagli incendi boschivi hanno evidenziato che a fronte di 48.000 ettari distrutti nel 1982, lo scorso anno la superficie boschiva perduta si è raddoppiata toccando quasi 90.000 ettari, con ciò ponendosi in chiarissima luce le pesanti responsabilità del Governo e delle regioni che non hanno saputo né prevenire né reprimere adeguatamente il fenomeno e tantomeno quella parte di esso imputabile a volontà dolosa, dato che gli incendi di tale natura che avevano interessato nell'82 29.600 ettari, si sono praticamente più che raddoppiati, colpendo ben 65.800 ettari -;

quali responsabilità si intendano ammettere per il raddoppio, da un anno all'altro, della superficie boschiva andata distrutta per carenza ed insufficienza degli interventi necessari;

quali iniziative siano state predisposte onde nell'84, a stagione estiva ormai alle porte, il fenomeno regredisca in misura apprezzabile, quantomeno a dati inferiori all'82 e se si sia in grado di garantire effettivamente tali migliori risultati non più differibili se non si vuole che progressivamente la superficie boschiva italiana scompaia del tutto e con questo sia i valori ambientali che le difese idrogeologiche rappresentate dai boschi e le stesse risorse economiche e produttive che essi rappresentano, nell'attuale bilancio dei conti con l'estero nel settore.

(4-04309)

PARLATO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della sanità.* — Per conoscere — premesso che le Terme Stabiane Spa costituiscono un potenziale terapeutico e turistico di eccezionale importanza ma del tutto sottoutilizzato vuoi nel quadro strategico della proprietà del pacchetto di maggioranza che le ha relegate in posizione subalterna rispetto ad altri stabilimenti del gruppo che evidentemente ne temono la concorrenza, vuoi per la insipienza (se non la connivenza) della amministrazione comunale che tollera tale situazione privando la struttura di ogni prospettiva —:

i motivi per i quali a tutt'oggi non siano state ancora stipulate, tramite il Ministero della sanità, le convenzioni nazionali, con un ritardo tanto più grave se si considera che a norma dell'articolo 36 della legge di riforma sanitaria, che ha riconosciuto come terapeutiche le cure termali, il concetto di stagionalità delle cure è del tutto superato;

i motivi per i quali, benché sia stata ripetutamente fatta presente agli azionisti (51 per cento EFIM, 49 per cento comune di Castellammare di Stabia) la opportunità di imbottigliare e di commercializzare le numerose acque di cui sono ricchissime le Terme, ciascuna con uno spettro terapeutico specifico, a tanto non si sia ancora provveduto lasciando che il mercato venisse occupato, anche se esso è tuttora in espansione, dall'intensa attività produttiva di altre località termali, quasi come se tale mancata attenzione alla proposta facesse parte di un oscuro gioco di interessi deteriori a vantaggio di qualcuno ma a danno dei cittadini, dei lavoratori delle Terme e della intera zona stabiese. (4-04310)

BENEDIKTER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se è esaurientemente informato sulle gravi affermazioni espresse il 17 maggio 1984 dal Ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie a Campo di Trens in ordine alla proporzionale etnica

in provincia di Bolzano. Secondo quanto pubblicato dalla stampa locale il ministro avrebbe espresso l'intenzione di impugnare il criterio che regola l'assunzione di personale statale in provincia di Bolzano, criterio ancorato nell'articolo 89 del nuovo statuto di autonomia della regione Trentino-Alto Adige, il quale rappresenta un rimedio, seppure tardivo, ai decennali torti subiti dalla popolazione sudtirolese dall'avvento del fascismo in poi.

L'interrogante chiede se il Presidente del Consiglio intenda fornire una urgente precisazione in argomento, in quanto il predetto statuto costituisce, con il riconoscimento in esso contenuto sulla proporzionale etnica, un pilastro basilare per la pacifica convivenza delle popolazioni del Sudtirolo. (4-04311)

CHERCHI E BIRARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che da oltre tre mesi l'invio dei mandati di pagamento delle rendite ai lavoratori silicotici e superstiti subisce notevoli ritardi — quali sono le cause dei ritardi lamentati e quali interventi intende effettuare per eliminarli. (4-04312)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

1) a che punto è la pratica di ricorso per la pensione per malattia contratta sotto le armi del signor Felice Divanna, nato ad Altamura l'8 agosto 1933 e abitante in Modugno, via Saliani, 2. Il ricorso porta il n. 0120268;

2) se è possibile dare sollecita definizione alla pratica. (4-04313)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) quali provvedimenti intende adottare il Governo per l'ammodernamento della strada n. 106 del tutto insufficiente ai flussi del traffico interregionale;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1984

2) se sono stati adottati provvedimenti onde eliminare, in un primo momento, curve e strozzature pericolose alla sicurezza del traffico ed alle persone, specie in prossimità dei centri abitati. (4-04314)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto è la pratica del dottor Michele Cusano, nato a Corato il 3 gennaio 1920, residente a Torre a Mare, via Madonna della Stella 12, tendente al riconoscimento del servizio prestato presso il comune di Corato (Bari) dal 19 febbraio 1941 al 30 giugno 1946 in qualità di impiegato provvisorio. Il numero di posizione è 7500266. (4-04315)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è possibile dare sollecito corso alla pratica di pensione del signor Luigi Martucci nato a Curti (Caserta) nel 1929, ivi residente in via Piave 152. La domanda di pensione è stata già inviata all'INPS di Caserta. (4-04316)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

1) la provenienza e le caratteristiche del siluro rinvenuto il 14 maggio 1984 sulla costa adriatica;

2) quali provvedimenti intende promuovere il Governo onde evitare il ripetersi di episodi del genere. (4-04317)

SODANO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere quali iniziative intendano adottare al fine di ridare alla via Appia Antica di Roma il suo ruolo di meta turistica. La via Appia Antica, diventata negli ultimi anni arteria di grande traffico pesante e commerciale, andrebbe tutelata con provvedimenti diretti a:

1) interdire il transito di mezzi pesanti e commerciali;

2) disciplinare il flusso degli autobus turistici;

3) costringere gli automobilisti al rispetto dei limiti di velocità;

4) salvaguardare la sicurezza e la tranquillità di quanti vogliono o debbono percorrere a piedi questa via. (4-04318)

FORTUNA. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere quali passi intendono compiere a tutela dei turisti italiani e stranieri desiderosi di visitare quella che era una delle vie più suggestive di Roma, la via Appia Antica.

Questa, infatti, è diventata un'arteria stradale, specie nel tratto più prossimo a Porta San Sebastiano, così trafficata da rendere problematiche le visite turistiche.

La mancanza di marciapiedi e le alte velocità di tutti i mezzi di trasporto (compresi i TIR) che la percorrono, espongono i pedoni ad ogni genere di pericoli. (4-04319)

BONFERRONI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se il frequentissimo transito sull'Appia Antica di Roma di mezzi pesanti di trasporto, sia pubblici che privati, può causare, col tempo, danni all'intreccio di catacombe che attraversano quella sede stradale.

Si chiede di sapere anche se, consentendo ulteriormente il traffico pesante in questa via, si possono escludere crolli tali da mettere in pericolo uomini e cose. (4-04320)

SODANO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se intendono intervenire affinché la via Appia Antica di Roma torni ad essere una meta turistica praticabile.

Infatti, allo stato attuale, l'Appia Antica è soltanto un'arteria di traffico, anche pesante, di fatto interdetta a quanti

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1984

desiderano visitarla anche a piedi, specie nel tratto delle catacombe di San Calisto. (4-04321)

FERRARA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se al Ministero del turismo sono pervenute voci sul disagio degli operatori turistici, a causa del caos dei trasporti che regolarmente si verifica nell'Appia Antica con l'inizio della stagione di maggiore flusso di visitatori. (4-04322)

POLLICE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere -

considerato il reiterato coinvolgimento del pretore di Città di Castello, dottor Verrina, in iniziative più che discutibili in relazione ad una corretta ed equilibrata amministrazione della giustizia;

considerato che sull'operato del pretore in relazione ad una di queste vicende, quella relativa al custode carcerario Graziano Giaccaglia, sono in corso due inchieste, una della Procura della Repubblica di Perugia ed una del Consiglio superiore della magistratura;

considerata la profonda lacerazione che esiste ormai tra la quasi totalità della popolazione ed il pretore stesso (lacerazione confermata dalle numerose interpellanze parlamentari, prese di posizione, petizioni della popolazione) -

per quali motivi, in queste condizioni, il Ministro, nell'ambito delle sue competenze, non abbia avviato una sua autonoma inchiesta sul magistrato in questione, tenendo conto del logorato e conflittuale rapporto tra l'amministrazione della giustizia e la popolazione, e considerato il non secondario fatto che il pretore si trova a ricoprire anche l'incarico di direttore del locale carcere ed ha quindi un rapporto con gli stessi custodi che hanno depresso in merito a vicende nelle quali lo stesso pretore è coinvolto, vicende che, vagliate dai compe-

tenti organi giudiziari, hanno portato all'assoluzione del signor Giaccaglia ed all'inquisizione del pretore Verrina per abuso di autorità.

Considerato che l'inchiesta a carico del pretore Verrina è stata avviata ormai quasi un anno fa, si auspica che in tempi celeri si faccia chiarezza e si prendano le dovute misure per garantire una corretta ed equilibrata amministrazione della giustizia nelle condizioni richieste dall'ordinamento giudiziario. (4-04323)

SANDIROCCO, GIADRESCO, ROSSINO, SAMA E JOVANNITTI. — *Ai Ministri degli affari esteri, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza del profondo malcontento dei nostri connazionali emigrati provocato dalla decisione del Ministro delle finanze di operare, in una unica soluzione, ritenute fiscali sulle pensioni in attuazione delle vigenti norme di legge caricando quanto dovuto per il 1983 e per il primo quadrimestre 1984 sulla prima rata dell'anno in corso. Tale procedura ha creato per i pensionati - per la gran parte dei quali la pensione rappresenta l'unico mezzo di sostentamento - una situazione di grave difficoltà, tanto più in quanto tale modo di applicare la ricordata legge e l'aumento dal 10 al 18 per cento della imposizione non tengono conto delle differenze di reddito fra i salariati e gli stessi pensionati, per cui vengono colpiti maggiormente i pensionati a più basso livello; così agli enormi ritardi con cui sono stati riconosciuti i diritti pensionistici degli emigrati, si aggiunge il taglio di una parte sostanziale della modesta pensione.

Per sapere se non ritengano indispensabile ed urgente un intervento riparatore con la restituzione di quanto è stato trattenuto sulle pensioni degli emigrati all'estero, assicurando una rateizzazione nel tempo, così da determinare un alleggerimento fiscale delle pensioni più basse che sono appena sufficienti per garantire un minimo vitale ai loro titolari.

(4-04324)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1984

NUCARA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso:

a) che i ripetuti attacchi al calo di efficienza della Cassa per il Mezzogiorno, portati avanti giustamente in questi ultimi anni da parte delle forze politiche e sindacali e dell'imprenditoria, hanno individuato nella carenza di personale e nella sua confusa utilizzazione la causa principale delle disfunzioni lamentate;

b) che l'utilizzazione di personale con contratto a termine, che aveva contribuito fino al marzo del 1983 a rendere meno drammatici i problemi di funzionalità dell'Istituto (che, peraltro, da anni non ha potuto giovare dell'ordinario *turn-over* per il susseguirsi di ben sette scadenze legate alle rispettive proroghe), è stata sospesa;

c) che la vigilanza del Ministro per gli interventi straordinari dovrebbe essere innanzitutto volta ad assicurare l'efficienza ed il buon funzionamento degli enti interessati all'intervento straordinario;

d) che, in attesa della definizione del quadro legislativo sull'intervento straordinario, la situazione viene permanentemente ad aggravarsi;

e) che le possibilità offerte dalla legge finanziaria 1984 consentono l'utilizzazione immediata con contratto a termine del personale già utilizzato nel 1983 per lo stesso periodo e per gli stessi fini;

f) che, infine, proprio per assicurare all'ente maggiore gestibilità ed efficienza, si è proceduto alla nomina di un Commissario di Governo —

se sia a conoscenza delle delibere del consiglio di amministrazione dell'Istituto adottate in merito ed intese a far promuovere dal Ministro per gli interventi straordinari la richiesta di deroga presso la Presidenza del Consiglio dei ministri al blocco delle assunzioni previste dalla finanziaria 1983:

se non ritenga opportuno ed urgente procedere alla immediata utilizzazione del personale di cui sopra per dotare la Cassa per il Mezzogiorno di quel supporto operativo indispensabile ad una ripresa dell'efficienza produttiva. (4-04325)

ALBORGHETTI, BASSANINI E VI-SCO. — *Ai Ministri delle finanze, degli affari esteri e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

1) se, sulla base dei documenti notificati, per quanto di ragione, ai competenti uffici ministeriali dai patrocinanti di privati cittadini italiani nella vertenza di sfratto con lo Stato francese conduttore del comprensorio della Villa Strohl-Fern in Roma non protetto da regime di extraterritorialità, sono state disposte iniziative volte ad accertare la sussistenza o meno di eventuali vizi di illegittimità nelle operazioni che presiedettero al passaggio testamentario del famoso parco storico dal proprietario allo Stato francese;

2) se, sulla base della dichiarazione rilasciata dal comune di Roma in data 23 febbraio 1984 circa la «cittadinanza italiana all'atto della morte» del testante Strohl Guglielmo Alfredo nato a Sainte Marie aux Mines (Alsace) il 4 maggio 1847 e deceduto a Roma il 19 febbraio 1927, stanno conducendosi approfondite ricerche sui vari mutamenti di nazionalità del medesimo che la stampa degli «anni quaranta» (cfr. *Capitolium*, rivista ufficiale del Governatorato di Roma), descrisse anche come cittadino della Repubblica Elvetica;

3) se, tenuto conto che il testamento di cui trattasi fu reso dallo Strohl nella sua abitazione romana in territorio italiano davanti alle sole autorità consolari francesi e che le medesime dettero notifica del fatto, senza allegare copia olografa dell'atto né altro documento recante firma autografa del testante, al dottor Buttaoni Girolamo, all'epoca notaio in Roma, il 27 marzo 1927, non siano da rav-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1984

visarsi concorrenti circostanze di fatto e di diritto esigenti non omissibile valutazione;

4) se, nel tempo dovuto e nelle forme prescritte, fu data allo Stato francese l'autorizzazione a possedere il suddetto comprensorio monumentale, protetto dalle leggi italiane di tutela del patrimonio culturale e ambientale, a norma delle disposizioni ancora ricordate alle Ambasciate presso la Repubblica italiana con circolare del Ministero degli affari esteri nel 1952. (4-04326)

RIZZO E BELLOCCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso:

che la legge n. 180 del 1981, nel disciplinare il nuovo ordinamento giudiziario militare, ha previsto che entro un anno dell'entrata in vigore della legge

dovesse essere istituito il Consiglio superiore per i magistrati militari, a tutela della loro indipendenza;

che l'organo di autogoverno dei magistrati militari sino ad oggi non è stato istituito;

che il presidente dell'Associazione nazionale magistrati militari, dottor Vito Maggio, ha recentemente dichiarato che la mancata istituzione del Consiglio superiore per la magistratura militare sarebbe conseguenza dell'influente azione svolta da un membro del Governo il cui nome risulta negli elenchi degli iscritti alla loggia P2 -:

a) quali motivi hanno impedito la istituzione del Consiglio superiore per i magistrati militari;

b) quali chiarimenti e valutazioni intendono fornire con riferimento alle dichiarazioni rilasciate dal presidente dell'Associazione nazionale magistrati militari. (4-04327)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1984

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali immediati ed urgenti provvedimenti intende prendere il Governo per dare una sistemazione ai cinquantamila giovani medici che, dopo anni di studi, sono costretti a lavorare gratuitamente da anni negli ospedali nell'attesa di una decorosa sistemazione. (3-00964)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quale sia l'atteggiamento del Governo di fronte alla risoluta condanna dei medici contro il « sistema partitocratico » che creando le USL, ha provocato disfunzionamento e danni di gestione con ripercussioni anche sulla utenza costretta a pagare ingenti contributi per mandare avanti un « baraccone » inutile e dannoso. (3-00965)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) se ha preso atto della nuova dura opposizione dei medici alla riforma sanitaria con l'annunciato « blocco totale dell'assistenza sanitaria in tutta l'Italia ed a tutti i livelli »;

2) se i toni pesanti usati nei confronti del Governo, degli enti locali, dei partiti che hanno voluto la riforma, non debbano indurre il Governo a rimeditare l'intera riforma sanitaria, eliminando gli elementi politici e partitici ed affidando ai tecnici la gestione delle strutture sanitarie. (3-00966)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

1) il parere del Governo sulla situazione, costantemente denunciata, delle ferrovie Sud-Est che gestiscono gran parte del traffico pugliese;

2) se è vero che le condizioni dell'azienda sono fallimentari ed i finanziamenti richiesti e più volte ottenuti, non

hanno apportato i miglioramenti proposti;

3) se, dopo le affermazioni del Ministro dei trasporti, onorevole Signorile, che nell'incontro tenutosi alla Camera di commercio di Lecce il 6 febbraio 1984, ha dichiarato che « il futuro delle ferrovie Sud-Est è in gran parte definito: riceveranno un finanziamento dagli 80 ai 100 miliardi per il loro ammodernamento e poi l'intera rete sarà gestita dalle ferrovie dello Stato », tale disegno stia per avere concreta realizzazione. (3-00967)

DEL DONNO. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere:

1) se il Governo, per risolvere il problema igienico sanitario degli ospedali vecchi e disadatti di Venafro e d'Isernia ha deciso di trasferire i degenti nella nuova sede finora vacante, per mancanza di collaudo;

2) se sono in atto le opportune iniziative per la sollecita decorosa sistemazione dei sinistrati non essendo possibile protrarre nel tempo l'emergente sistemazione sotto le tende o nelle *roulottes*;

3) se sono in atto misure igieniche sanitarie per scongiurare epidemie e malattie, specie ai vecchi ed ai bambini, più facilmente esposti ai mali. (3-00968)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) quali provvedimenti intende prendere il Governo dopo la condanna espressa dal dottor Monti, segretario della ANAAO, contro il Ministro della sanità per essere stati emarginati nelle consultazioni, « mentre la triplice, che pure nell'ambito medico è pressoché inesistente, è stata considerata ancora una volta unico interlocutore del Ministro »;

2) se sono in atto provvedimenti onde evitare ulteriori scandali ed accuse al Governo di « assoluta incapacità a predisporre un piano sanitario nazionale efficiente e funzionale ». (3-00969)

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti, per conoscere:

a) quali sono le ragioni del declinamento dell'aeroporto di Caselle a scalo di secondaria importanza come si prospetta dalle recenti decisioni assunte da Civilavia;

b) come concilia questa decisione con i dati più recenti che confermano l'aumento del traffico e dei passeggeri, un positivo andamento del bilancio annuale della SAGAT, l'esistenza di un piano autonomo di investimenti nonché del riconoscimento dell'interesse espresso da numerose compagnie aeree europee per attivare ulteriori collegamenti;

c) quali iniziative di programmazione della politica dei trasporti sono previste dal Governo per incrementare con lo sviluppo dell'attività dell'aeroporto di Caselle il sostegno alla ripresa economica dell'intera Regione.

(2-00341) « SANLORENZO, SALERNO, ALASIA, BORGOGGIO, MIGLIASSO, FIANDROTTI, SOAVE, DANINI, RONZANI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere - tenuto conto:

che i problemi della fame e dell'assoluta indigenza, espressioni drammatiche del più ampio fenomeno del sottosviluppo, si sono negli ultimi anni aggravati in alcune aree del mondo, anche per ragioni da ricercare in calamità naturali;

che l'opinione pubblica italiana è stata, dopo la prima conferenza nazionale sulla cooperazione, notevolmente sensibilizzata da una serie di iniziative che hanno messo in luce la necessità di un intervento straordinario in favore delle popolazioni più colpite;

che, d'altro canto, esistono strutture studiate per amministrare l'« aiuto » pubblico italiano, nel quadro di una corretta concezione della cooperazione, che deve essere intesa a contribuire allo sviluppo e non solo a rimediare agli effetti del sottosviluppo -

se non intendano mettere in atto, sulla base della legislazione esistente che largamente lo permette (in particolare alle lettere e) e f) dell'articolo 14 della legge n. 38 del 9 febbraio 1979), un piano straordinario di intervento da realizzare nella seconda metà del 1984 e se non ritengano che detto piano possa essere articolato sui seguenti punti:

a) una decisione del CIPES, Comitato di ministri che ha la responsabilità ultima delle grandi scelte e quindi della gestione politica del Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri, che destini 300 miliardi, dei 2.400 disponibili, per il 1984, al piano di intervento straordinario, nella considerazione che detta disponibilità non sarà del tutto utilizzata nel corso dell'anno;

b) una decisione del predetto Comitato dei ministri che individui nei Paesi del Sahel (Alto Volta, Niger, Mali, Mauritania, Ciad, Guinea-Bissau, Senegal, Capo Verde) e altri paesi dell'Africa (Mozambico, Angola, Etiopia, Somalia) quelli che, per la situazione obiettiva di fame, di sconvolgimento e di sottosviluppo, nonché per le possibilità di effettivo, rapido intervento realizzabili da parte nostra, si presentano come destinatari naturali del nostro intervento;

c) una serie conseguente di impulsi operativi dati al Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo perché esso prenda il più rapidamente possibile gli opportuni accordi con le organizzazioni internazionali intergovernative e non governative che dispongano già di canali d'intervento e di distribuzione (UNICEF, PAM, Charitas, ecc.) affinché dal 1° luglio 1984 un flusso regolato di aiuti alimentari e sanitari possa essere attivato possibilmente a diretto contatto con le popo-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1984

lazioni più colpite e meno provvedute, nel quadro più vasto degli interventi più incisivi di cooperazione già programmati dal Dipartimento;

d) una nuova serie di norme operative che snelliscano al massimo le lunghe procedure attraverso le quali (tesoro, affari esteri, commercio estero, dogane) oggi passa il flusso degli aiuti;

e) un rafforzamento della nostra presenza nei paesi di maggiore impegno nel settore dell'assistenza allo sviluppo, potenziando le nostre ambasciate e/o inviando sul posto qualificati gestori dei programmi, dotati di sufficienti poteri e di autonomia amministrativa.

Per sapere se non ritengano, infine, che l'adozione di un simile programma straordinario possa mettere fine con esito positivo alla stessa polemica che oggi divide le forze politiche su ciò che si deve fare da parte italiana in merito al drammatico problema della « fame nel mondo ».

(2-00342) « SILVESTRI, ASTORI, CACCIA, RAVASIO, COLONI, REBULLA, ROSI, MANCINI VINCENZO, ARTESE, ZOPPI, MATTARELLA, RABINO, SAVIO, COMIS, PERUGINI, BRESSANI, MANFREDI, LUSIGNOLI, BROCCA, CATTANEI, GAROCCHIO, ANSELMI, ROSINI, RUBINO, BIANCHINI, FALCIER, ORSENIGO, SINESIO, MORO, FRANCHI ROBERTO, PAGANELLI, BERNARDI GUIDO, LIGATO, RINALDI, RIGHI, FERRARI BRUNO, CASATI, LA PENNA, MENSORIO, ROSSATTINI, LA RUSSA, SANTUZ, AZZOLINI, STEGAGNINI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro, per sapere - premezzo:

che sulla stampa quotidiana e specializzata compaiono frequentemente notizie sullo spostamento del pacchetto di controllo della Centrale finanziaria S.p.a.;

che sempre dalla stampa si apprende che una delle possibilità concretamente prospettate al Consiglio di amministrazione del Nuovo Banco Ambrosiano è costituita dall'offerta di un gruppo di banche venete dichiaratesi disponibili a trattare l'acquisto del pacchetto di controllo della Centrale finanziaria S.p.a. per un valore indicativamente intorno ai 300 miliardi di lire;

che la costituzione del gruppo prevederebbe la partecipazione al 40 per cento della cassa di risparmio veneta e friulana e al 60 per cento delle banche popolari veneta e friulana più la Banca del Friuli S.p.a.;

che tutto ciò costituisce un nuovo atto nella vicenda della liquidazione del Banco Ambrosiano di cui non sono ancora noti tutti gli elementi risultando nello specifico ancora non definiti i rapporti fra Banco Ambrosiano e Banca Cattolica del Veneto -;

1) se non sia opportuno riconfermare la normativa della vigilanza circa gli assetti proprietari della azienda di credito che esplicitamente prevede l'impossibilità di detenere il controllo di istituti di credito tramite società finanziarie;

2) se non sia opportuno ribadire la necessità di una pluralità di soggetti imprenditoriali, anche nel campo del credito, in una medesima zona evitando pericolose concentrazioni monopolistiche;

3) se non sia opportuno comunque vigilare con particolare attenzione sulla determinazione del valore delle azioni quotate in Borsa di soggetti coinvolti nella vicenda;

4) se in ogni caso non ritenga opportuno ribadire la pariteticità delle partecipazioni pubbliche e private nella Centrale finanziaria S.p.a.;

5) se non ritenga che l'operazione, così come è nota, non finisca per determinare il congelamento della operatività, finora assai interessante, della Banca Cattolica del Veneto;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1984

6) infine, quali notizie sono allo stato disponibili circa il destino delle partecipazioni non bancarie attualmente in possesso della Centrale finanziaria S.p.a.

(2-00343)

« FINCATO GRIGOLETTO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per sapere -

premessi che:

l'esercito sovietico ha invaso il 27 dicembre 1979 lo Stato sovrano dell'Afghanistan e che l'occupazione armata continua tuttora, fra massacri, torture e bombardamenti criminali dei villaggi e della popolazione civile;

l'attuale Governo instaurato dall'esercito invasore non rappresenta il popolo afgano;

l'occupazione sovietica ha provocato un sollevamento significativo delle popolazioni afgane sia contro l'autorità governativa di fatto sia contro l'occupazione straniera;

circa 4 milioni di afgani si sono rifugiati in Pakistan e in Iran per sfuggire alla repressione e che il problema dei profughi afgani è il più importante dei problemi di questa natura nel mondo attuale;

l'occupazione sovietica in Afghanistan mette in pericolo la pace e la sicurezza internazionale;

considerato che:

la comunità internazionale ad eccezione dei paesi del Patto di Varsavia ha condannato l'invasione sovietica in Afghanistan;

l'organizzazione delle Nazioni Unite, nel riaffermare il principio fondamentale della Carta del rispetto della sovranità, della integrità territoriale e della indipendenza politica di ogni Stato, ha chiesto, nella risoluzione del 14 gennaio 1980, il ritiro incondizionato di tutte le

truppe straniere dell'Afghanistan, l'autodeterminazione del popolo afgano ed il rientro dei profughi afgani nei loro territori;

la comunità europea, nell'ambito della cooperazione politica, ha compiuto numerosi tentativi per porre fine all'invasione sovietica in Afghanistan ed in particolare il Parlamento europeo, con le risoluzioni del 16 gennaio 1980, 9 aprile 1981 e 16 giugno 1982, ha chiesto ai governi degli Stati membri di attuare una politica che si ispiri ai principi del « riconoscimento della resistenza afgana come forza legittima di liberazione nazionale, essa stessa soggetta all'obbligo di rispettare i diritti dell'uomo quali sono definiti dai relativi testi internazionali ed in particolare dalle Convenzioni di Ginevra sulla protezione dei prigionieri di guerra », di « fornire alla resistenza afgana tutti gli aiuti necessari, sia sul piano umanitario che su quello della sua stessa organizzazione », di « fornire ai profughi afgani un'assistenza permanente sul piano sanitario e su quelli alimentare, educativo e culturale »;

tenuto conto:

delle iniziative intraprese dalla Conferenza islamica per ricercare i mezzi idonei a conseguire una soluzione globale della crisi;

dei rapporti annuali dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati sulla condizione dei milioni di afgani profughi in Pakistan e in Iran;

dei rapporti annuali di *Amnesty International* sulle violazioni dei diritti umani perpetrate quotidianamente in Afghanistan;

degli accorati appelli di S.S. Giovanni Paolo II e del Presidente della Repubblica Pertini per la pace, la distensione e la sicurezza dei popoli -

quali iniziative intendano assumere al fine di:

a) aumentare l'entità del contributo italiano destinato al soccorso dei pro-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1984

fughi afgani, erogato sia direttamente sia tramite la commissione CEE e l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i profughi;

b) adottare efficaci misure per assicurare agli esuli afgani lo stesso trattamento riservato ai profughi provenienti dai paesi europei;

c) aiutare e riconoscere, in tutti i paesi della Comunità europea, come richiesto dalla risoluzione del Parlamento europeo del 16 giugno 1982, la « Resi-

stenza Afghana » nell'insieme delle forze che la compongono come legittima ed unica rappresentante del popolo afgano.

(2-00344) « ROGNONI, PORTATADINO, GITTI, CRISTOFORI, FERRARI SILVESTRO, SEGNI, SANGALLI, RUSSO FERDINANDO, RUSSO RAFFAELE, ZUECH, AUGELLO, BALESTRACCI, CARELLI, CONTU, FORNASARI, GRIPPO, SILVESTRI, USELLINI, ZOLLA, ZARRO, CATTANBI ».